

I Settimana di Avvento

I Domenica, 29 novembre 2009

Liturgia della Parola

Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

L' avvento inizia sempre con il richiamo di Gesù a prepararci alla fine di tutto ciò che in questa vita conta, ma che non ha valore per l'eternità se non nella misura in cui l'abbiamo vissuto per Lui e in Lui.

La descrizione della fine è talmente terrificante che la morte colpirà l'uomo semplicemente per la paura di ciò che sta accadendo e che accadrà. Sarà la paura a uccidere l'uomo, non il dito di Dio. Ma la paura non sarà di tutti: noi che abbiamo creduto nel Cristo alzeremo il capo e aspetteremo la nostra liberazione ormai vicina.

Tuttavia Gesù ci mette in guardia da un pericolo: l'aver creduto non basta, dobbiamo vivere la fede giorno per giorno. Se pensiamo che Dio sia come un esattore delle tasse, che una volta pagate ci lascia in pace a fare quel che ci pare; la nostra fede è vivere di Cristo, della sua presenza, è rispondere al suo amore. Non potremo alzare il capo quel giorno se, messa nel cassetto la nostra fede, saremmo vissuti di surrogati, di illusioni, di preoccupazioni per questo mondo. Questi sono gli "affanni della vita", che se però sono vissuti per il bene e il nostro cuore sarà stato sempre in attesa, nella preghiera e nel dono quotidiano di noi stessi, potranno essere il frutto delle nostre fatiche, come dono da presentare quel giorno, quando saremo davanti a Lui.

...È PREGATA

Ti prego, Signore, svegliami dal torpore che giorno dopo giorno appesantisce i miei occhi e i miei passi con l'abitudine al peccato, all'indifferenza, al disimpegno; la tua parola e il tuo pane sostengano la mia preghiera. Rinnova in me il desiderio di prepararmi con cuore umile all'incontro con Te. Amen.

...MI IMPEGNA

"Vegliate e pregate". Lo so che ho bisogno di pregare, che lì trovo forza e coraggio e amore, ma rimando sempre a quando ne ho voglia. Mi voglio impegnare, almeno in questo Avvento, cominciando da oggi a trovare ogni giorno il tempo per stare con Te, Gesù, per mettermi alla tua presenza, nell'ascolto della tua Parola.

Lunedì, 30 novembre 2009
SANT'ANDREA, *apostolo*

Liturgia della Parola
Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

...È MEDITATA

Questa pagina ci mostra la chiamata dei primi discepoli. Leggendo questa pagina, spesso pensiamo che questo Vangelo riguarda solo quei pescatori chiamati in modo speciale da Gesù. Invece, come sempre, la Parola di Dio è rivolta ad ognuno di noi perché è la chiamata ad essere Suoi discepoli, a condividere la vita di Gesù, fino al suo compimento a Gerusalemme. Certamente ci sono delle chiamate che portano a fare delle scelte profetiche, che prenderanno tutta la nostra vita in una dedicazione totale al servizio del Regno, ma ogni uomo, quando riceve il battesimo è chiamato alla santità, perché viene santificato dal dono dello Spirito.

I discepoli lasciarono tutto e Lo seguirono: c'è in questo l'aver capito che diventare discepoli di Cristo esige un certo distacco, perché lui non è un incontro fra i tanti ma è il Principio e il Fine di tutto. La fede è lotta ...spesso dimentichiamo che la vita quotidiana del cristiano è una lotta incessante contro tanti idoli. Ma Gesù ci dà con la Sua Parola, le coordinate essenziali dell'esperienza di fede: ascoltare, seguire. Non bastano le piccole pratiche religiose che possono diventare abitudini, occorre un incontro personale con Lui che trasforma ogni nostra azione in un gesto d'amore unico e decisivo.

...È PREGATA

Signore, Tu mi chiami con forza a lasciare le cose secondarie e a mettere al primo posto Te e il Tuo disegno su di me; Tu mi inviti a trovare in Te la luce per la mia vita, a mettere nelle Tue mani le mie paure e le mie preoccupazioni. Spesso non ci riesco, perché mi lascio vincere dalle porte spalancate delle cose facili che finiscono subito. Aiutami a fare in me quel silenzio che mi porti a sentire la Tua voce e a decidermi di seguirti nella libertà della tua amicizia. Amen.

...MI IMPEGNA

Qualche volta, ascoltando la Tua Parola, mi vengono idee su cosa potrei fare e non faccio, rimando tutto a quando avrò tempo a quando ci sarà un'altra occasione. Vorrei impegnarmi, oggi, ad essere come i primi discepoli, pronti a lasciare qualcosa di meno fondamentale, di meno importante, per restare un po' con Te. Per questo voglio impegnarmi a leggere ogni giorno la Tua Parola, per scoprire cosa dice a me oggi e attualizzarla concretamente nel dono di qualcosa di me agli altri.

Martedì, 1 dicembre 2009
Beato Charles de Foucauld, religioso

Liturgia della Parola
 Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

...È MEDITATA

Questo vangelo ci commuove sempre: vediamo Gesù che esulta. Un sentimento così umano, così nostro; anche noi ricordiamo momenti di gioia profonda. Gesù gioisce, perché vede compiersi la volontà del Padre nei piccoli. Sì, i suoi sforzi sono coronati da successo: gli umili fanno esperienza del Padre!

Forse i discepoli allora non ne erano ancora consapevoli, ma erano beati, perché stavano vedendo e udendo il Padre in Gesù. E nella preghiera di Gesù appare in tutta la sua profondità la comunione eterna fra Gesù e il Padre, della quale diventiamo partecipi nel battesimo e che sperimentiamo ogni volta che preghiamo con le parole di Gesù.

Quel giorno Gesù ha esultato anche per noi se nell'umiltà sappiamo accogliere il dono del suo perdono che salva e del suo amore che santifica.

...È PREGATA

Riconosco, Signore, la vanità del mio orgoglio, e Ti prego: prendi per mano la mia debole umanità. Donami la gioia della fiducia in Te e uno sguardo di amore verso gli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

Darò meno tempo alle fantasie per evadere da questo mondo, meno tempo ai programmi dove guardo senza riuscire ad riconoscere le cose veramente belle, rinunciando a vedere quello che non mi serve. Questo per imparare a vedere la bellezza delle persone, in cui risplende la gloria di Dio, e vedere come gli altri hanno bisogno di me. Soprattutto cercherò di trovare tempo per aiutare e stare vicino ai piccoli del vangelo, a chi è semplice e umile.

Mercoledì, 2 dicembre 2009
San Silverio, papa e martire

Liturgia della Parola
Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

...È MEDITATA

La folla è interessata a Gesù perché guarisce, perché fa ritrovare un benessere perduto. Ogni uomo cerca in primo luogo la sua felicità ed è disposto a sacrifici per questa (tre giorni di cammino dietro a Gesù), ma facilmente dimentica che è solo in Dio che si trova la pienezza della felicità, accogliendo il pane spezzato che è Gesù stesso, il suo corpo dato per noi.

Gesù sa perché la folla lo cerca, pur a rischio di qualche svenimento, ma è buono e ha compassione; così va al di là del giusto pensiero della folla e ne condivide i bisogni, li sente come suoi e vi provvede. Gesù non si è mai infastidito della folla, neanche quando questa cercava da Lui solo dei vantaggi materiali, e non Gli lasciava neanche il tempo per mangiare.

Nella pedagogia di Gesù, anche i discepoli sono invitati a diventare protagonisti del pane spezzato, mettendo a disposizione quello che loro, non altri, hanno a portata di mano. Così questo miracolo, nutre la fede nell'accogliere il pane dell'amore di Cristo per ognuno di noi; nello stesso tempo ci spinge a condividere il dono che ognuno di noi è chiamato a diventare per coloro che hanno fame di vera comunione.

...È PREGATA

Signore, facci sentire fame e sete della tua Parola e del tuo Pane, perché così fortificati e consolati possiamo anche noi divenire cibo per i nostri fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo giorno non guarderò più agli altri come a persone da cui trarre dei vantaggi, o da evitare, ma mi chiederò come posso fare il vero bene di ogni mio fratello, per essere buono come il pane della carità che desidero condividere con loro.

Giovedì, 3 dicembre 2009
San Francesco Saverio, sacerdote

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Quando leggiamo questo brano del Vangelo, il nostro pensiero va a tutti gli insegnamenti che sono appena usciti dalla bocca di Gesù. Il discorso di Gesù a cui Lui stesso si riferisce con le parole: “Non chiunque mi dice...”, inizia con le Beatitudini e prosegue con un richiamo ad avere una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei.

Nella meditazione di oggi non ci è chiesto tanto di considerare le singole parole di Gesù, quanto di scrutare dentro di noi il nostro vero atteggiamento verso di esse. Ci crediamo al punto di volerle mettere sinceramente in pratica?

Gesù ci invita ad essere perfetti come il Padre nostro Celeste. Per questo ci interroga: “Vuoi entrare nel regno? Metti in pratica queste mie parole, fa’ sul serio: le tue parole senza le opere sono un nulla davanti a me”.

La casa che resiste è la casa della nostra fede in Cristo, e quindi della nostra salvezza in Lui. È la casa della nostra intimità con Lui, luogo dove il nostro cuore si rafforza alla sua presenza, dove riceviamo il perdono e la voglia di ricominciare. Anche se questa costruzione dell’abitare con Lui richiede fatica e anche qualche rinuncia, sappiamo di doverla appoggiarla sulla roccia dei nostri desideri più autentici, per i quali merita sempre di scavare nella ricerca della verità.

...È PREGATA

Signore Gesù, sai benissimo come siamo fatti: quante volte ci siamo accorti della nostra povertà, magari dopo aver fatto tutto l’opposto di quanto ci chiedi. Donaci la forza di mettere in pratica la tua parola, che ci rivela la roccia incrollabile del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Poiché mettere in pratica la parola di Gesù in generale può essere un impegno molto vago, mi voglio decidere su un comandamento particolare, come l’amore concreto e generoso per il mio prossimo. Accetto la fatica di fare questo imparando a morire pian piano al mio egoismo.

Venerdì, 4 dicembre 2009
Santa Barbara, vergine e martire

Liturgia della Parola
Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Due ciechi seguono Gesù gridando. Gesù continua per la sua strada. La compassione di Gesù non sempre risponde immediatamente al bisogno; talvolta lascia trascorrere del tempo. È come se Lui volesse mettere alla prova la fede dei suoi interlocutori. Infatti non appena gli si accostano chiede loro: “Credete voi...”. Gesù talvolta aspetta, ma non è indifferente: giunto a casa lascia loro la porta aperta, è disponibile. Mette alla prova la loro fede, ma è disponibile. Le attese che Gesù ci fa fare, i silenzi con cui a volte, nonostante le nostre preghiere, riempie le nostre giornate, non sono disinteresse. Saggia la nostra perseveranza, ma non sta lontano, lascia la porta aperta. E la sua porta è aperta nella misura in cui noi abbiamo fede in Lui.

Anche se tutto è dono gratuito di Dio, tutto nello stesso tempo dipende da noi, e la grandezza del dono che Lui è pronto a farci dipende anche dalla sincerità della nostra fede, come fiducia, disponibilità e umiltà davanti a lui.

Infine: “Badate che nessuno lo sappia!”. Questo proprio non lo capiamo: come, Gesù, non vuoi che diffondiamo il tuo nome? Gesù non vuole essere cercato solo per dei benefici, ma vuole essere cercato per la sua Parola, Parola che ci trasmette la verità. Il bene più grande di cui l'uomo aveva e ha bisogno è la verità e la salvezza. Gesù non ci vuole privare del bene “essenziale alla nostra vita”, distraendoci con dei benefici sparsi qua e là. Egli conosce meglio di noi il vero nostro bisogno: la verità, il perdono, la vita, ed è per questo che è venuto.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore, apri i nostri occhi perché nella fede possiamo riconoscerti e amare; poi rendi i nostri orecchi attenti alle richieste dei fratelli nel bisogno, per lodarti con loro della gioia di averti incontrato. Amen.

...MI IMPEGNA

Tante volte preferisco o ignorare, o liberarmi con un'elemosina di un qualcuno che mi sta dietro con le sue richieste.

Oggi non sarà più così: lo ascolterò, lo guarderò, mi metterò nei suoi panni e gli darò quell'aiuto che in coscienza potrò. Forse capirà che al di là di me c'è Qualcuno che lo ha voluto per se stesso e lo ama.

Sabato, 5 dicembre 2009

Beati Girolamo De Angelis, sacerdote, e Simone Jempo, martiri

Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.6-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. E li mandò con questa ingiunzione: «Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

...È MEDITATA

Gesù compie la missione per cui è stato inviato: predica e guarisce.

La sua compassione è per tutto l'uomo. E sono tanti quelli che hanno bisogno di Lui, che hanno bisogno di salvezza, e incoraggia i suoi a pregare il Padre perché siano molti gli inviati per questa missione.

In questa prima parte del brano di oggi, vediamo la compassione di Gesù per le folle: le vede stanche, anzi sfinite. Ma la sensibilità di Gesù va al di là del bisogno visibile dell'uomo, entra nel suo cuore e ne percepisce la desolazione, una desolazione che magari l'uomo stesso attribuisce alle sue malattie, ma che invece è più profonda: è la desolazione dell'assenza di Dio in un cuore che invece è stato fatto per Dio. E Gesù, come ha preso un corpo umano per avvicinarsi all'uomo, così passa attraverso le guarigioni del corpo per sanare il cuore.

In questo brano si nota anche una certa preoccupazione di Gesù per la vastità della missione: anche Lui, come noi, prova l'impotenza dei pochi mezzi a sua disposizione: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi».

Nella seconda parte del brano, perciò, Gesù invia i dodici alle folle. È già una prima risposta ai bisogni che ha davanti agli occhi, sembra dire: sì, preghiamo il padrone della messe, ma intanto rimbocchiamoci le maniche noi.

Se Gesù manda qualcuno per un compito, gli dà anche i mezzi per compierlo, infatti dà loro il potere di scacciare i demoni, di guarire, di risuscitare. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». La chiamata alla missione per ogni discepolo non è un dono ricevuto per trarne vantaggi personali, è un dono da trasmettere.

Crederanno gli altri al nostro annuncio? Sì, se l'annuncio sarà vita concreta, se, come Gesù, avremo avuto compassione delle infermità, dell'ignoranza, della fame di pane e di amore del nostro fratello.

...È PREGATA

Padre, la messe è molta ma gli operai sono pochi; forse non sono solo pochi, ma anche pigri e incoerenti, come me. Risana il nostro cuore dalla malattia dell'egoismo e inviaci, rinnovati dal dono del tuo Spirito, perché possiamo lavorare con frutto nella tua messe. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi chiedo sul serio se la preghiera di Gesù è rivolta a me. Non voglio più pensare che certe "scelte" sono sempre per gli altri; oggi mi voglio chiedere davvero: Gesù chiama anche me a lavorare nella sua messe? Come? Dove?